



CASE HISTORY **CANTINESETTESOLI**  
viticoltori in Sicilia dal 1958

#ANTONELLA GENNA



Mandarossa Winery (Menz)

*La cooperativa siciliana ha ottenuto lo scorso anno la certificazione Viva, che premia l'organizzazione aziendale nel suo complesso, e non solo il prodotto, nella sua attenzione e impegno concreto per il territorio, per il risparmio delle acque e dei consumi energetici, per l'impronta carbonica e per una gestione del vigneto sostenibile. Un punto di arrivo ma anche una nuova partenza, in un percorso che si costruisce passo dopo passo*

## La scelta della sostenibilità deve diventare un fatto culturale



DAVIDE TOMMASI

Nel febbraio 2020, Settesoli, cooperativa siciliana con sede a Menfi, in provincia di Agrigento, ha ottenuto la certificazione Viva - "La Sostenibilità della Vitivinicoltura in Italia" rilasciata dal Ministero dell'Ambiente della tutela del territorio e del mare. Pensata per monitorare e migliorare le performance delle aziende in termini di sostenibilità, Viva si basa sulla valutazione di quattro indicatori: aria, acqua, territorio e vigneto, quest'ultimo assente per Settesoli in qualità di cooperativa. "Si tratta di una certificazione che premia l'organizzazione aziendale nel suo complesso, non solo il prodotto, e che ci permetterà di differenziarci sul mercato come produttori di vini sostenibili, mettendo in risalto l'attenzione per il territorio, per il risparmio delle acque, per l'impronta carbonica e per una gestione del vigneto sostenibile - spiega il presidente Giuseppe Bursi -. Su questo territorio, che considero ancora integro, con un litore non cementificato e un bel paesaggio, ci siamo posti l'obiettivo di promuovere l'adozione di canoni di coltivazione rispettosi dell'ambiente e di un continuo miglioramento delle performance ambientali. Per noi rappresenta un valore aggiunto ma lo è anche per i consumatori che, a maggior ragione dopo l'esperienza della pandemia, sono sempre più consapevoli della necessità di questo tipo d'attenzione. Non si tratta solo di un fatto commerciale. Il rispetto per l'ambiente va percepito come rilevante per il futuro. La certificazione Viva dimostra che stiamo lavorando nella direzione giusta".

**Aspetti sociali e ambientali**  
Per una cooperativa che raccoglie circa 2.000 agricoltori, con quasi 1.000 ettari di vigneto in biologico, uno degli aspetti più importanti è proprio il coinvolgimento della base sociale: "Stiamo lavorando affinché tutti gli attori siano consapevoli del cor-



GIUSEPPE BURSI

retto modo di operare. Ci sono tecniche agronomiche che si tramandano di padre in figlio ma che non sono rispondenti agli studi e alle tecniche di coltivazione sostenibili. Per supportare i nostri agricoltori in questo percorso abbiamo messo a loro disposizione una squadra di agronomi che li accompagna nella strutturazione del sistema. Stiamo inoltre organizzando una serie d'incontri e webinar sia con i produttori che con i tecnici, in modo da concordare una strategia comune", racconta Bursi. Un impegno a 360° gradi che si concretizza anche nel controllo delle rese per ettaro, del corretto smaltimento dei rifiuti e dei prodotti fitosanitari utilizzati. "Eseguiamo periodicamente dei controlli, a nostre spese, sia sulle foglie che sulle uve, per verificare se sono presenti tracce di anti-parassitari - spiega Bursi -. Stiamo cercando di spingere verso la pratica dell'inerbimento, evitando lavorazioni profonde, facendo comprendere che più garantiamo il mantenimento della sostanza organica maggiori saranno i benefici, sia in termini di resa che di qualità delle uve". A tutto questo, si associa un modello di gestione aziendale che mira a ridurre sempre più emissioni e

sprecchi. "Ogni anno - spiega il presidente Bursi - dobbiamo dimostrare a chi ci controlla che abbiamo una gestione efficiente di tutto. Dobbiamo misurare i vari aspetti dei nostri cicli produttivi per verificare l'efficienza in fase di trasformazione e la riduzione della quantità di gas serra generata".

**Le certificazioni Carbon Footprint e Water Footprint**  
Il percorso di Settesoli ha avuto un impulso particolare negli ultimi due anni ma è stato agevolato dalla sussistenza delle pre-condizioni, considerato che la cooperativa lavora in questa direzione ormai da un decennio. Da qui la decisione di ottenere le certificazioni Carbon Footprint e Water Footprint, arrivate entrambe nel febbraio 2019, che hanno rappresentato le basi per poi arrivare a Viva. Le due certificazioni misurano rispettivamente l'impronta di carbonio e l'impronta idrica con approccio Lca (Life Cycle Assessment). Ciò permette di monitorare le tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente generate in tutte le fasi di lavorazione e trasformazione del prodotto. "I parametri - spiega Davide Tommasi, responsabile Assicurazione e Controllo Qualità di Settesoli

- prendono in considerazione molte variabili: dalle materie prime alle lavorazioni interne, comprese le trasferte di lavoro e gli spostamenti dei dipendenti, fino alla distribuzione del prodotto finito. Si analizza tutto e si calcola quante tonnellate di CO<sub>2</sub> sono state generate, quanta acqua si è utilizzata e quanta è stata degradata dal punto di vista qualitativo". Partendo dalla fotografia iniziale, l'azienda può poi programmare gli step migliorativi.

"Abbiamo lavorato - spiega Tommasi - sia per ridurre il quantitativo di acqua che utilizziamo sia per migliorare le caratteristiche dell'acqua in uscita". Con questo scopo, presso la sede principale dell'azienda è stato installato un sistema di pressurizzazione che alimenta l'acqua usata per i lavaggi dei macchinari di cantina e dei piazzali esterni. In tal modo, con una quantità minore di acqua, si ottiene lo stesso risultato. Ciò ha permesso un taglio drastico del consumo idrico passato dagli 86mila metri cubi di acqua del 2019 ai 42mila consumati nel 2020. A settembre dello scorso anno inoltre Settesoli ha proceduto a un upgrade dell'impianto di depurazione della sede principale con la realizzazione di un impianto gemello per la parte di trattamento biologico e di sedimentazione secondaria che permette rese, in termini di effluente, migliore del precedente. "Lo stesso impianto di depurazione - spiega Tommasi - ha conseguenze anche sull'infiltrazione di acqua dal fondo che richiede un minor consumo di energia e dunque meno emissioni. In più, eliminando rifiuti prima generati ha ripercussioni anche sull'indicatore territorio". Un aspetto determinante è il consumo di energia elettrica: attualmente Settesoli ha 7 impianti fotovoltaici dislocati nelle diverse sedi che complessivamente coprono il 30% del fabbisogno energetico dell'azienda. Al completamento degli interventi sulla nuova cantina di Mandrarossa, dove tutto il

soffitto sarà coperto da pannelli fotovoltaici, la capacità interna di Settesoli salirà al 40%. Allo stesso tempo, per alcune utenze particolarmente energivore, come gruppi di raffreddamento e compressori, si sta procedendo all'installazione d'impianti sottoinverter che, richiedendo energia solo quando serve, limitano il consumo. "Stiamo inoltre mettendo sotto misuratori energetici tutte le utenze della sede principale - spiega ancora Tommasi -. Questo ci permetterà di ottenere le informazioni necessarie per veicolare i futuri investimenti". Grazie all'insieme di interventi messi in atto, Settesoli è passata da un consumo di 915 Tep (Tonnellate Equivalenti di Petrolio) registrato nel 2016 agli 899 Tep del 2019. Per quanto riguarda l'energia prodotta dagli impianti fotovoltaici, si è passati da un autocostruzione del 98% nel 2015 al 97% del 2019. In questo contesto, neppure le bottiglie sono state inosservate: "Ci stiamo impegnando per eliminare tutte quelle che superano i 150 grammi, che magari sono anche le più importanti, perché questo consente uno smaltimento più facile", spiega il presidente.

"È un processo che bisogna costruire passo dopo passo - dice ancora Bursi - e si vuole arrivare, come vogliamo fare noi, ad un marchio di sostenibilità. In questo percorso, Viva è solo una parte. Bisogna mettere insieme agricoltori e trasformazione e ognuno, per il suo ruolo, deve rispettare determinate regole. Il nostro obiettivo è portare avanti una sostenibilità che riguarda non solo il vino ma anche il paesaggio che ci circonda. Per le future generazioni, abbiamo il dovere di salvaguardare quello che, per fortuna, nel nostro territorio ancora esiste: un ambiente piacevole, dove il vigneto viene coltivato in una certa maniera. Si tratta di un progetto abbastanza complesso - conclude - che ci vede coinvolti con investimenti importanti ma su cui siamo intenzionati a spingere. La scelta della sostenibilità deve diventare un fatto culturale".